

TORNATA DEL 15 DICEMBRE

Domando quindi al Governo se intenda che si tolgano in quelle provincie le cagioni di questo attrito dispia-
cevole, e se intende che l'impero della legge, niente
altro che la legge, possa essere compiutamente ristabi-
lito.

PERUZZI, ministro dell'interno. Ho avuto breve no-
tizia del fatto cui allude l'onorevole Lazzaro, ma la Ca-
mera mi permetterà di aspettare a rispondere che io
abbia ricevuto i rapporti particolareggiati intorno al
medesimo. Se in conseguenza la Camera desidera di
fissare un giorno, io sono a sua disposizione; ma oggi
non credo conveniente di rispondere intorno a quell'av-
venimento del quale non ho notizia che per dispaccio
telegrafico.

LAZZARO. Non è, nè era mio pensiero prolungare
questa discussione; solo dico che io non credeva che
fosse necessario di sapere i fatti per potere enunciare
un principio, enunciare una massima di ordine pura-
mente generale. Ripeto che io desiderava sapere: pri-
mamente se il Governo intenda o pur no di ripristinare
l'impero della legge, nient'altro che la legge. (*Mormorio*)

BROGLIO. Ma c'è.

LAZZARO. In secondo luogo, se esso voglia porre fine
alle cause generatrici di quell'attrito che noi deplo-
riamo, il quale, come diceva, può partorire gravissimi
scenci. Se il ministro non crede opportuno di rispondere,
io non per questo mancai dal compiere il mio dovere.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza una let-
tera del deputato Gallozzi, il quale chiede le sue dimis-
sioni per motivi di salute.

MAZZIOTTI. Io credo che si potrebbe accordare un
paio di mesi di congedo al signor Gallozzi, tanto più
che ora sta per chiudersi la Sessione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà
accettata la proposta del deputato Mazziotti, ed accordato un congedo di due mesi al deputato Gallozzi.

(È accordato.)

Il deputato Muratori scrive reiterando, a causa di
mal ferma salute, le sue dimissioni, che asserisce aver
già spedite con altra lettera, non pervenuta nè al pre-
sidente, nè alla segreteria della Camera.

CASTELLANO. Credo che non si dovrebbe adottare
una decisione diversa per l'onorevole Muratori da quella
che è stata adottata per l'onorevole Gallozzi; perciò
prego la Camera perchè gli conceda un congedo di due
mesi.

PRESIDENTE. Il deputato Castellano propone che al
deputato Muratori invece delle dimissioni si conceda
un congedo di due mesi.

Se non vi sono opposizioni, si intenderà accordato al
deputato Muratori un congedo di due mesi.

(È accordato.)

MUSOLINO. Io mi proponeva di indirizzare una do-
manda all'onorevole ministro per gli affari esteri. Non
essendo egli intervenuto qui venerdì scorso, avendo
fatto sabato una brevissima apparizione mentre si discu-
teva la legge sui conflitti, e non vedendolo nemmeno
oggi, pregherei qualcuno degli onorevoli ministri a

volver partecipare questo mio desiderio al ministro per
gli affari esteri, e nel caso che qualcuna delle signorie
loro volesse rispondere a questa mia domanda, io non
sarei alieno affatto dal farla. Lo scopo della stessa è il
seguente.

Sanno tutti che pen lono delle trattative tra noi e la
Francia rispetto a Roma. (*Rumori*)

Signori, perdonate: ascoltatevi con pazienza, udrete
che la mia domanda ha qualche importanza. Io debbo
dichiarare con mio grandissimo rincrescimento che que-
sta quistione è stata trattata colla massima leggerezza,
eppure è la quistione vitale per noi.

Dalla pubblicazione degli atti ufficiali francesi inseriti
nel *Moniteur* del 25 settembre e dalle dichiarazioni
dell'ex-ministro, signor Durando, apparisce che pendono
delle trattative assai gravi tra noi e la Francia rispetto
a Roma.

Io domanderei innanzi tutto alla presente ammini-
strazione se crede continuare queste trattative sulla
base della nota del signor Durando dell'8 ottobre. Dalla
risposta del Governo io mi riserverò di dichiararmi
soddisfatto, oppure di pregare la Camera che stabilisca
una giornata, nella quale io intendo che questa qui-
stione sia trattata e svolta colla massima serietà, poi-
chè, secondo me, la quistione romana è grandemente
pregiudicata e compromessa dal passato Ministero, e
il solo Parlamento con una nuova dichiarazione di prin-
cipio può rimetterla sulle sue vere basi.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Prima di tutto
dirò all'onorevole Musolino che il ministro degli affari
esteri non è presente alla Camera, perchè, essendo egli
senatore e trovandosi riunito il Senato, conveniva che
egli si portasse colà. Quanto poi all'annuncio dell'inter-
pellanza che egli vorrebbe fare, io lo prego di riflettere
che il Ministero è appena entrato nel suo ufficio; perciò,
senza rifiutare in alcun modo la sua domanda, io credo
che il momento non sia opportuno, e che si debba aspet-
tare altra miglior occasione.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda fissare
un giorno...

MUSOLINO. Io non domando che si fissi nè domani,
nè domani l'altro; la sola preghiera che io fo alla Ca-
mera è questa, cioè, che vorrei che la questione di Roma
fosse svolta seriamente; giacchè essa è entrata ormai
in una nuova fase. Non già che io creda di poter andare
a Roma domani o domani l'altro; io vi dico anzi che a
Roma non ci andrete!...

Una voce. Pur troppo! È una illusione!

MUSOLINO. Ma sono ormai due anni che io vi ripeto
la stessa cosa, e certo non potete asserire che io sia uno
degli illusi.

Io ripeto che dal momento che questa questione di
Roma fu posta in campo di nuovo dalla Francia ed in
termini ben diversi da quelli che noi ci aspettavamo, fa
duopo che altresì il Parlamento stabilisca i nuovi ter-
mini secondo i quali il Governo debbe trattare colla
Francia. Epperò prego la Camera a stabilire un giorno
a tale oggetto, colla raccomandazione ai consiglieri